



Rovereto



La casa degli arcieri. Il palazzetto di Rovereto è tra le strutture migliori al mondo per la pratica della disciplina



Pratoni. Giovanni Morana e Valentino Guglielmon

«Da 70 anni una fucina di campioni»

Da Ruele a Ioriatti fino a Elisa Roner: tutti arcieri della Kappa Kosmos

di Anna Maria Eccli

«Questo è uno sport in cui devi riuscire a costruire una sensazione corporea»: a bordo del campo del Palakosmos (sede degli Arcieri Kappa Kosmos di Rovereto) troviamo seduto Renzo Ruele, atleta, ex dirigente e istruttore di tiro con l'arco che da oltre 45 anni vive la sua passione per questa millenaria disciplina sportiva, al riparo dal sole, mentre segue gli allenamenti degli atleti; ci dice di quanto sia magico direzionare la propria forza verso un bersaglio facendo della freccia un prolungamento di corpo e mente. La Società in seno a cui s'è formato, aveva conosciuto la lunga e fruttuosa presidenza di Oliviero Vanzo («Uomo che rimase sempre fedele ai valori fondamentali dello sport - dice l'attuale presidente della Kosmos, Giovanni Morana - che sono lealtà, fair play, solidarietà, integrità»). Gli arcieri Kappa della Kosmos hanno vinto il maggior numero di titoli italiani e partecipato alle più prestigiose competizioni mondiali, esprimendo ad oggi ben 27 campionissimi come Mario Ruele, Cristina Ioriatti, Elena Tonetta, Amedeo Tonelli, Gloria Filippi, Festi Manuel, Sut Jesse ed Elisa Roner. Come dice il presidente Morana, l'impianto roveretano, terminato nel 2010, è una «eccellenza europea, struttura costruita e pensata per gli arcieri»; può ospitare 27 atleti in forestiera per quello che il presidente definisce «ritiro spirituale» in cui

pensare solo ad allenarsi, alla tecnica, al fare gruppo con gli altri componenti della squadra, a organizzare la strategia per le competizioni. E da mercoledì 14 il Centro ospita la squadra Nazionale Paralimpica del Brasile, a Rovereto per allenarsi prima di affrontare i Giochi Paralimpici di Parigi, che si terranno dal 28 agosto all'8 settembre. Morana, carabiniere di professione, è originario palermitano e benché la Sicilia abbia compagnie molto forti, ha iniziato ad appassionarsi al tiro con l'arco solo dopo il suo trasferimento nella caserma di Monguelfo: «In Alto Adige ho conosciuto Dario Mulliri, ex maresciallo degli alpini in pensione che tirava con l'arco e di cui sono diventato amico - racconta - poi ho chiesto d'essere trasferito in Vallagarina anche per poter approfondire le conoscenze di questo sport e frequentare la società più blasonata che abbiamo in Italia, la Kosmos». Appassionato di tiro con l'arco, dopo una breve carriera come atleta interrotta da un infortunio, ha continuato a nutrire la sua passione diventando istruttore e dal 2020 presidente della Kosmos. Soddisfatto per il numero di atleti-soci arrivato a 150 negli ultimi tre anni, oggi Morana continua a fare il tecnico ed è felice dei successi del suo allievo Christian Seneca, recentemente vincitore dell'argento ai Campionati Italiani paraolimpici '21. Proprio con la presidenza di Morana, la Kosmos ha iniziato l'avventura con il mondo paralimpico, diventando Centro Federale Paralimpico e Hub per le

Il palazzetto che ospita la società è tra i migliori al mondo: qui si allenano molte nazionali. In questi giorni c'è il Brasile paralimpico

certificazioni circa gli ausili da potersi usare durante le competizioni. Ma il presidente è proiettato verso il futuro convinto che senza memoria, senza passato, non vi sia avvenire. Per questo, in occasione del 70° della fondazione di quell'Associazione Polisportiva da cui, nel 1979, prese vita la sezione arcieri ha preparato un volume costato oltre due anni di lavoro; una raccolta certosina di documenti testimonianze, foto, dati sulle origini, evoluzione e glorie della Kosmos. Titolo: «Associazione Polisportiva Dilettantistica Kosmos Rovereto: 70 anni di Sport e la storia continua...», ancora fresco di stampa, raccoglie eroicamente in 350 pagine un'epopea. Gli chiediamo di poter parlare con una promessa ed è così che ci fa incontrare Valentino Guglielmon, 17 anni, studente dell'Istituto Tecnico Superiore Marconi. Oro ai Campionati Italiani Targa.

Valentino, promessa emergente della Kosmos, come è iniziata questa passione?

Nell'ottobre del 2016 ho seguito un amico al campo di Mori in cui si tira con l'arco 3D, lo, che da tempo giocavo a calcio, ma me ne ero anche stancato, mi sono divertito talmente tanto da chiedere d'essere iscritto alla Kosmos, in cui sono presenti tutte le discipline: così ho iniziato seriamente questo sport.

Le qualità di chi tira con l'arco? È uno sport che non richiede grandi fatiche, ma la preparazione fisica ci vuole, per avere un buon equilibrio psico-fisico, per vedersela con flettente più o meno rigido, e libraggio della corda, che può andare dalle 20 alle 60 libbre, sempre in proporzione alla forza fisica della persona. Più i flettenti sono duri e il libraggio dell'arco è alto, più la freccia andrà a colpire un bersaglio lontano. Purtroppo, si può incorrere anche in contrattempi come la mia tendinopatia all'anulare capitata lo scorso dicembre.

È vero che ha contagiato anche papà, mentre la sorellina segue mamma e fa box?

Sì, papà ha iniziato ad accompagnarmi, poi s'è appassionato e ora è un buon tiratore. In quanto a Michela, che ha due anni meno di me, è stata coinvolta da mamma. La passione per la box nasce dalla mia bisnonna a cui piaceva seguire Muhammad Ali. Mamma si doveva sorbire gli incontri di pugilato in TV. Mai avrebbe pensato di diventare un'istruttrice di savate, arte marziale francese, e di kickboxing.

Quali sono gli obiettivi futuri? Mi piacerebbe arrivare al top, tra i

primi al mondo intendo dire, come Elisa Roner. So che è un processo molto lungo, che richiede tante, tante, tantissime ore di allenamento. È stato calcolato che per diventare un professionista del mondo Olimpico un atleta debba affrontare almeno 10 mila ore di preparazione. Calcolando che io mi alleno 3 ore per tre o quattro giorni a settimana... ho davanti ancora tanti anni, ma sono determinato e fiducioso.

Come si affrontano i momenti di crisi?

Mi è successo di avere quello che in gergo si chiama «target panic», la paura del bersaglio; è una cosa stranissima, un riflesso condizionato automatico che prende il dominio sull'azione, così l'arciere perde il controllo del tiro. Mi è durato un mesetto, ma con bravi tecnici, come Renzo Ruele, al fianco, che riescono ad analizzare le singole sequenze del tiro, il problema si risolve presto. Poi, le crisi insegnano: non si può sempre pensare di essere al top. Quando è successo a me avevo già realizzato il punteggio minimo per entrare in nazionale, ad un tratto è subentrata la crisi forse anche per gli allenamenti eccessivi che avevo affrontato. Di sicuro, comunque, dal tunnel del «target panic» si esce solo con la consapevolezza del gesto tecnico che nasce dalla capacità di analizzare ogni singolo momento legato allo scoccare di una freccia. Una capacità che il bravo tecnico possiede. Tu, da atleta, quando ne esci sei più forte di prima. Così nell'agosto scorso ho vinto i campionati italiani.

Burocrazia | La sindaca vuole mettere mano alla pianta organica e chiede aiuto al capoluogo

Un dirigente del Comune di Trento in prestito

Il Comune di Rovereto è senza direttore generale da qualche mese, da quando cioè Mauro Amadori ha dato le dimissioni per tornare a svolgere il suo lavoro in Provincia. Da allora i suoi compiti sono stati distribuiti in parte al segretario generale e in parte al dirigente del bilancio, Festi. Ora forse è arrivato il momento di sistemare la situazione, ma pare di capire senza nominare un altro dirigente generale perché la sindaca Robot ha scelto un'altra strada per riordinare la pianta organica della possente macchina

burocrazia municipale. Di fatto, ha chiesto in prestito al Comune di Trento il dirigente delle risorse umane del capoluogo, visto che a Rovereto quella funzione era appunto appannaggio del direttore generale che non c'è più. Un indizio, anche questo, che la sindaca non abbia intenzione di cercare un altro direttore generale forse scaramantica dopo la disavventura giudiziaria toccata all'ex Francesco Valduga? - ma che voglia affidare la riorganizzazione della pianta organica ad un «esterno», forse più libero



Municipio. Pianta organica di sistemare

mentalmente da logiche interne magari stratificate nel tempo. Tanto più che la figura del direttore generale a Rovereto non è obbligatoria, se ne può fare a meno. La novità partirà dal primo settembre e per il momento avrà una durata limitata a quest'anno, un giorno a settimana. Il dirigente di Trento è stato scritturato con il compito «di fornire assistenza e consulenza alla Direzione generale e al Servizio Organizzazione e risorse umane nel processo di riorganizzazione della struttura, anche con particolare riferimento

alla revisione del Regolamento organico del personale dipendente e di organizzazione degli uffici e servizi e dell'ammodernamento del sistema di reclutamento del personale». Dopo la stagione di profonda revisione delle tecniche di gestione e stesura del bilancio, dopo il tentativo di riordinare gli uffici con poca soddisfazione, ora la sindaca lancia la stagione del riordino della pianta organica, elemento essenziale in un apparato così corposo, fatto di oltre 400 dipendenti e con la necessità di fornire servizi alla cittadinanza il più puntuali possibile. Al dirigente di Trento il compito, ora, di suggerire come muoversi nel campo minato della gestione del personale.